



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Astronomie Astrologi antichi, e moderni. Cap. 24.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

lamenteuole, e meſta, differente da tutte l'altre. Nel che poi è ſtato imitato da Carlo Geſualdo Principe di Venofa, che in queſta noſtra età hà illuſtrata anch'egli la Muſica con nuoue mirabili inuenzioni.

*Aſtronomi, e Aſtologi Antichi, e Moderni. Cap. XXIV.*

**R**Imangono della Matematica l'altre due parti, Aſtologia, e Geometria. L'Aſtologia è di due ſorti, vna che conſidera le ſtelle nell'eſſer loro, e i movimenti, e gli ordini delle ſfere, e gli effetti del Sole, e l'ecliffi, e'l rinouar della Luna, e chiamafi Aſtronomia. L'altra conſidera i luoghi delle ſtelle, in particolar dell'erranti, e gli aſpetti, e gl'influſſi loro ne' corpi vmani, e quindi giudica gli accidenti futuri con nome d'Aſtologia.

Della prima accettata da tutte le nazioni, e approbata da tutte le ſcuole, ſcrive Dio loro, che i Babilonj ne furono gl'inuentori. Alcuni particolari trouati con tutto ciò vengono attribuiti à Talete, Pitagora, e Anaſſimandro.

Quelli, che anticamente ne ſcriſſono, furono Eudoffo, Conone, Teone Aleſſandrino, Ipazia ſua figlia, Tolomeo, Enopide Chio, Arato, Manilio, Iginio, e alcuni altri di minor fama. De' noſtri n'hanno trattato il Sacroboſco, il Re Alfonſo, il Pontano, il Pieccolomini, il Monteregio inuentor della decima ſfera, il Cupernico, il Clauio, il Ticone, il Magino, il Galileo, e altri molti, che l'hanno cò diuerſi ſcritti illuſtrata, e nobilitata. Ma eſſendo queſta vn'arte, che quaſi tutta conſiſte in offeruazioni; oltre che la lunghezza del tempo hà dato materia à noſtri Moderni di ſaperne aſſai più, per le multiplicare offeruazioni, che ſono andate facendo di tempo in tempo, hanno eſſi medefimamente hauuta la forte delle nauigazioni de' Caſtigliani, e de' Portugheſi, i quali hauendo ſcoperto l'altro Emiſperio con altre ſtelle vicine à quel polo, hanno correte molte opinioni mal nate, e fatte ſaper molte coſe, che non ſi ſapeuano prima. Ma quello, ch'io ſtimo più, i noſtri col proprio ingegno ſi ſono auanzati tant'oltre, che hanno inuentati iſtromenti così marauiglioſi, che col lor mezzo hanno fatto diſcendere le ſpezie delle coſe di Cielo in terra, che dianzi non erano viſibili, e trouati ſei Pianeti di più: veduto, che la Luna è globola, e tonda sì, ma ineguale nella ſua ſuperficie: Che'l Sole ſi tinge di macchie nere; E che la via lattea non è quale Ariftotile, ma quale Aleſſandro Pimaginò. Ne pur queſti sì rari effetti del Teſcopio; ma con altri nuouo iſtromenti da terra ferma, e dall'Iſole del mare Atlantico, e Baltico, e Germanico Settentrionale, e dal noſtro Mediterraneo, hanno offeruato, e con matematiche dimoſtrazioni prouato, che alcune comete vedute all'età noſtra erano aſſai più alte del globo della Luna, à confuſione delle ſottigliezze Ariftoteleſche.

Ma quanto all'altra parte, che conſidera gli aſpetti, gli accidenti, e gl'influſſi delle ſtelle ne' corpi vmani, e giudica gli auenimenti futuri, diceſi, che Iparco Niceo foſſe il primo, che numerate le ſtelle, offeruaſſe gl'influſſi, e trouaſſe iſtromenti da conoſcere la grandezza, e la latitudine loro. E aggiugne Plinio, ch'ei notaſſe anche vna ſtella nuoua, ch'era nata al ſuo tempo: Ma queſto poi riguarda l'Aſtronomia.

Io credo, che queſt'arte haueſſe più toſto origine da i Caldei, che da i Greci, e vedeſi, che quelli, che anticamente la profeſſauano, erano comunemente chiamati Caldei: ſe ben eſſi s'vſurpano il nome di Matematici, quaſi che tra i Matematici foſſero i primi. Giulio Firmico dice, che gl'inuentori di eſſa furono

Petosiri, e Nicepso; Ma che che sia questa parte nõ hà hauuta la fortuna dell'altra, perche non è riuscita dottrina reale, e non hãno incontrati i nostri ne l'antiche offeruazioni, ne le loro proprie. Narrasi, che gli Antichi faceano miracoli in predire cose future. Tiberio, e Adriano Imperatori, Publico Nigidio, Trafullo, Tolomeo, Giulio Firmico, e Asclatone, e Parmeno Caldei hebbero fama grande in quest'arte, e dopo loro vna turba infinita d'Arabi, tra quali furono i primi Ali, Albenragel, Albumasar, Albuati, Auenazra, Aomar, Abubater, Alcabizio, e quel Bupalacar, che predisse l'auuenimento, e la fetta di Macometto.

Se le marauiglie scritte da gli Antichi sian vere, ò nõ, me ne rimetto a i successi. Sò bene, che molte volte furon cacciati di Roma gli Astrologhi giudiciarij, per le ragioni, che altroue nel settimo libro si sono dichiarate; E sò, che Sesto Filosofo nel suo libro contra i Matematici secondo la traduzione di Genziano così ne fauella: *Aduersus Genealogiam, quam Chaldei magnificis ornantes nominibus, se ipsos Mathematicos appellant, & Astrologos, & humana multis modis non paruum afferentes iniuriam, & in nobis magnam struentes superstitionem neque quidquam permittentes agere ex recta ratione, &c.* D'onde poi ne son nate le censure graui de' Teologi, e de' Politici nostri; con tutto ciò non hà lasciato questo secolo, e quello de' nostri Auoli, d'hauere anch'egli soggetti in questa professione comunque incerta famosi al par de gli Antichi. Il Bonato, il Cardano, il Gaurico, il Giuntino, il Leouizio, lo Sconero, il Nabod, l'Origano, il Ranzouio, e s'altro ve n'hà, che meriti d'esser connumerato tra primi. E se le dottrine loro riescon fallaci, bifogna credere, che il medesimo auuenisse à gli Antichi, poi che tutte sono fondate sù gli stessi principj.

*Geometri, e Cosmografi Antichi, e Moderni. Cap. XXV.*

**I**L primo Geometra, che fosse in Grecia, vuole Laerzio, che fosse Talete, il quale haueua imparata quest'arte in Egitto. A Talete succederono Ecateo, e Anassimandro inuentore dell'Oroscopio, e della sfera materiale; e che secondo l'istesso Laerzio fù il primo, che descriuesse il circuito della terra, e del mare. Brisone, Democrito, Teodoro Cireneo, e Archita maestro di Platone, furono anch'essi grandissimi Geometri. Ma Euclide Megaresse, che secondo Valerio Massimo fù famigliare di Tolomeo Filadelfo, per le regole, che ne lasciò di quest'arte, è più famoso di tutti. Dopo Euclide hebbe nome Eratostene; ma più d'Eratostene Archimede Siracusano, il qual nella pratica superò tutti gli antichi famosi, benchè nelle regole, che lasciò scritte, fosse tenuto oscuro. Proclo Licio scrisse sopra le cose d'Euclide; ma alcuni tengono, che Teone Alessandrino superasse Euclide, e Proclo, e che i libri de gli Elementi matematici attribuiti ad Euclide, sian di costui. Dopo Ecateo, e Anassimandro, in quella parte, che è chiamata Geografia: furono di gran fama Timostene Ammiraglio di Tolomeo Filadelfo, Palemone Elladico, Pappo Alessandrino, Ipparco, Dionisidoro, e Dicearco Ciciliano. Ma Tolomeo, e Strabone à noi sono più noti di tutti gli altri per gli scritti loro, che habbiamo pieni veramente d'vna mirabile industria. Nondimeno i nostri moderni Geografi hatino non pur ammendati molti errori di Strabone, e di Tolomeo; ma scoperte le fonti del Nilo, e gli vltimi confini dell'Etiopia; penetrati paesi inaccessibili sotto il polo artico, e predati i Regni dell'Indie, e girando per l'immenso Oceano à gli Antipodi trouato, e descritto vn  
nuouo